

Archivio Segreto Vaticano

Arciconfraternita del Gonfalone 36 (formerly Mazzo XII)

Fragment W, hand λ (ff. 132r–133v): part for Judas, neat cursive.

Paratextual material © Nerida Newbiggin 2009

- f. 133v, **IUDA**
col. 2
- f. 132r, IUDA:
col. 1 Son già più giorni ch'io mi sono avisto
che 'l bene operar mio niente vale.
Son venuto in disgratia a questo Cristo
né di me pensa mai altro che male.
Deliberat'ho al fin d'esserli tristo:
per ogni modo lui m'estima tale.
Io vogl'ir a trovar y farisei
8 e con lor palesar li pensier mei.
- Phicol lennia Raboni asciabem:
parmi che tempo sia da più non stare.
Anathabi saba tacha Hierusalem:
ne l'orto apunto lo potrò trovare.
Abratael cados coza Mathusalem:
a questa volta gliela vo' attachare.
Lemyason, Annà, più non mi pento
16 che ristorar mi voglio de l'unguento.
- IUDA *inanzi ch'entra nel Consiglio:*
Insin a qui son stato in quest'errore
di creder che lui sia Figliol de Dio
e l'ho seguito con perfett'amore
in lui ponendo tutto il mio disio,
sperando fussi il vero Redentore
sì se mostrava mansueto e pio,
ma poi che dice e fa contro la legge
24 disposto ho più non esser del suo gregge.
- f. 132r, IUDA *entra in Consiglio e parla a li principi:*
col. 2 Padri conscritti, scribe e pharisei,
so non faresti contro la giustitia.
~~A voi s'avien punir li iniqui e rei~~
- AG36A, f. 10r, vv. 227–232
AG36H, f. 70v, vv. 1–8
AG36O, f. 116r, vv. 17–24
AG36P, f. 118r, v. 4
AG36Q, f. 120r, vv. 25–32
- AG36C, f. 30v, vv. 445–452
AG36H, f. 70v, vv. 17–24
AG36O, f. 116r, vv. 25–32
AG36P, f. 118r, v. 5
AG36Q, f. 120v, vv. 33–40
- AG36H, f. 70v, vv. 9–16
AG36K, f. 75r, vv. 97–104
- cf. AG36A, f. 11r, vv. 267–270
AG36K, f. 75r, vv. 105–112
AG36L, f. 92r–v, *after* v. 260,
cancelled; f. 93v, vv. 285–290
LA, vv. 305–306, 309–312
Gigliotti, vv. 236–241

- ~~Acciò che si confonda lor malitia.~~
 Pur oggi m'aveggio de li errori mei
 d'haver havuto con Giesù amicitia,
 anzi haverlo seguito assai mi duole
 30 prestando troppo fede a sue parole.
- IUDA *alli Principi*:
 Signori mei, che mi volete dare
 32 se Giesù pongo in vostra potestade?
-
- IUDA:
 Di questo non bisogna dubitare,
 34 ch'usar non vi saprei qui falsitade.
- IUDA *fa la promissione*:
 Forsi non smontarà doi volte il sole
 che nelle vostre man Giesù haverete.
 Con blande e losenghevoli parole
 cader farollo dentro la mia rete.
~~Inganni et arte assai perhò ei vuole,~~
~~come da poi tal atto intenderete.~~
 Il tutto voglio metter sottosopra
 40 accio spedir mi possa di tal opra.
- IUDA *a la mensa*:
 È possibil, Maestro, che crediate
 42 ch'havessi contro a voi cotanto ardire?
- f. 132v, *Venendo IUDA per dar ordine di pigliar Cristo con*
 col. 1 *li Farisei, dice:*
~~Horsù, brigata, o~~
 Che debb'io far poi che Giesù s'è accorto
 di quel contro di lui ho destinato?
 So ch'el debbe venir a orar a l'orto
 né penso già che vadi in altro lato.
 Franchar mi voglio li trenta denari
 48 ch'assai più di Giesù mi saran chari.
- Seguita*
 So ben che sua discipuli diranno
 che in ver Giesù son stato traditore.
 Se gli ha fallito lui, habbisi il danno
 perhò che a Dio non fa debit'honore.
 E chiumque contrafà a le sancte legge

AG36K, f. 75v, vv. 121–122
 AG36L, f. 94r, vv. 303–304
 AG36O, f. 116v, vv. 57–58
 AG36P, f. 118r, v. 8
 AG36Q, f. 121v, vv. 85–90
 LA, vv. 321–322
 Gigliotti, vv. 254–255

AG36K, f. 75v, vv. 125–126
 AG36L, f. 94r, *after* v. 306
cancelled
 AG36O, f. 116v, vv. 59–60
 AG36P, f. 118r, v. 9
 LA, vv. 325–326

AG36K, f. 75v, vv. 129–136
 AG36L, f. 94v, vv. 321–326
 LA, vv. 329–336
 Gigliotti, vv. 272–277
 VE361, st. 31

LA, vv. 755–756

cf. AG36C, f. 29r, vv. 387–392
 cf. AG36L, f. 99r, vv. 469–470 *in*
Latin in margin
 cf. AG36T3, f. 137v, vv. 64–65
 cf. Gigliotti, vv. 394

AG36C, f. 30v, vv. 441–446
 AG36L, f. 101r, vv. 517–522
 AG36W, f. 132v, ff. 43–48
 LA, vv. 873–874, 877–880
 Gigliotti, vv. 465–470

AG36L, f. 102r, vv. 547–552
 LA, vv. 881–882, 885–888
 Gigliotti, vv. 471–476

54 giust'è che si castigghi et si corregge.

Trova li Farisei e dice:

Horsù, brigata, ogniun pigli sue armi
per seguitar costui ovunque vada,
e perché è notte e molto oscuro parmi
difficilmente si vedria la strada.
Mandiamo adonque acciò che si discerna
60 avanti tutti noi una lanterna.

AG36C, f. 31v, vv. 492–497
AG36O, f. 116v, vv. 62–67
AG36P, f. 118v, v. 12
AG36Q, f. 121v, vv. 82–87

Seguita:

Così sta molto bene: horsù, venite
seguitando e mei passi francamente.
Così discosto un pocco seguirete
che non siate meco di presente,
ma quando ch'io v'accenno, vui correte
e non vi curate di sì trista gente,
perch'io v'acerto che tra tutti quelli
68 non si retrovan più che dua coltelli.

AG36C, f. 32r, vv. 498–503
AG36O, f. 116v, vv. 68–75
AG36P, f. 118v, v. 13
AC36Q, f. 121v, vv. 91–98
AG36W, f. 132v, vv. 61–68

Seguita:

f. 132v, Tutti si fuggiranno, fuor che Pietro
col. 2 ch'è vecchio assai terribile e bizarro.
72 Gl'altri ritorneranno tutti adietro,
72 con più prestezza assai che non vi narro.

AG36C, f. 32r, vv. 504–507
AG36O, f. 116v, v. 76–79
AG36P, f. 118v, vv. 14
AG36Q, f. 121v, vv. 99–102

73 Di Pietro sol bisogna haver suspetto.

AG36C, f. 32r, v. 508
AG36O, f. 116v, v. 80
AG36P, f. 118v, v. 15
AG36Q, f. 121v, v. 103

Caminato un pocco inanti, IUDA si ritorna e dice:

Hora ci resta a dire un altro caso
il quale è d'importanza a meraviglia,
ché colui che di vicio è un colmo vaso:
un altro v'à che 'l tutto il rassimiglia.
E perhò notareete quel ch'io baso:
sarà quel desso, e così quel si piglia
e non guardate a cosa ch'el vi dica
81 e fatte ch'habbi di parlar fatica.

AG36C, f. 32r, vv. 510–515
AG36O, f. 117r, vv. 81–88
AG36P, f. 118v, v. 16
AG36Q, f. 121v, vv. 104–108

cf. 1501, vv. 117–124

IUDA a Cristo, basciandolo:

83 Ave, Maestro mansueto e pio,
Ave Signor clemente, excelso e degno.

AG36C, f. 32r, vv. 516–517
AG36L, f. 103r, vv. 589–590
AG36O, f. 117r, vv. 89–90
AG36P, f. 118v, v. 17
Gigliotti, vv. 514–515
cf. 1501, vv. 181–182
cf. AG36T3, f. 132r, vv. 188–
189

IUDA vedendo condannato Christo:

Àpriti hormai, o terra, a divorarmi

cf. LA, vv. 1077–1078
AG36B, f. 15r, vv. 963–968
LA, f. 38r–v, vv. 1369–1372,
1375–1376
Gigliotti, vv. 842–847

e sopra me il ciel piova ardente fuoco.
 Spirti maligni, hormai prendete l'armi
 ad ciò che in pace mai non truovi loco.
 Da Dio non posso impetrar più mercede
 89 perhò che l'error mio sua gratia excede.

AG36C, f. 38v, vv. 748–749
 cf. AG36O, f. 117r, v. 91
 cf. AG36P, f. 118r, v. 18

Sequita rendendo li denari ali Farisei:
 f. 133r, Far non potevo già maggiore errore
 col. 1 tradendo il mio Signor, il mio Maestro.
 Ogni gran pena merta un traditore,
 peggio che di cortello o di capestro.
 Perhò vi ripigliate il vostro argento
 95 ch'a mio mal grado al tutto me ne pento.

AG36B, f. 15r, v. 969–974
 LA, vv. 1393–1396, 1399–
 1400
 Gigliotti, vv. 848–853
 VE361, st. 233.1–4, 7–8
 AC36W, f. 133r, vv. 90–95

Seguita
 Non è mai stato o mai sarà nisuno
 di me più iniquo al mondo o scelerato.
 Io son quel sol ch'è ho raccolto in uno
 ogni reo vicio, ogni mortal peccato.
 Son stato troppo avaro, troppo importuno,
 e troppo al mio Signor crudel e ingrato.
 Hoymè che l'ho tradito in man de questi
 103 can renegati e sacerdoti infesti.

Qui IUDACHiama la Morte tre volte.

f. 133r, IUDA *seguitando in la sua desperatione:*
 col. 2 Ecco la corda: horsù, rassetta il nodo
 perché di propria man vogl'impiccarmi.
 Già nella mente mia è fermo il chiodo
 che del mio Cristo voglio vendicarmi
 e soddisfare la gabella e il frodo.
 Spirti infernali, hor piacciavi d'aitarmi
 col poter vostro a questo ultimo passo,
 111 che l'alma dono a voi s'il corpo lasso.

AG36C, f. 39v, vv. 804–809
 AG36O, f. 117r, vv. 98–103
 AG36P, f. 1194, v. 25
 AG36Q, f. 121r, vv. 135–140

Seguita:
 Fu audito al mondo mai cosa più cruda,
 più iniquo fato, ho opera più prava?
 O in sempiterno sventurato Iuda,
 questo peccato, haymè, quanto t'aggrava!
 O mente mia d'ogni pietà nuda
 come tradisti mai chi sì t'amava.
 Non più, Sathan, non mi tentar più, aspetta
 119 che presto presto havrai quel ti diletta.

*Seguita su la scala quando ha attaccato il
 capresto:*

AG36O, f. 117v, vv. 100–105
 cf. AG36C, f. 29v, vv. 816–

Caschi sopra di me fuoco vorace,
vengan dal ciel mille saette e troni.
Ciaschun sia nel mio mal sempre più audace
ne si ritrovi alchun che mi perdoni.
Orsi, tigri, leon, fiere rapace
straccin mie membra con sua forte unzioni.
127 A' cani il corpo mio sia dato in governo
e l'alma a Sathanasso ne l'Inferno.

821
cf. AG36Q, ff. 121r–120v,
vv. 155–160

cf. 1501, vv. 569–570, 573–
576
cf. AG36B, f. 16r, vv. 999–
104
cf. LA, vv. 1445–1446, 1449–
1452
cf. Gigliotti, vv. 878–883